

È MORTO ieri a Roma Fausto Coen. Mantovano, giornalista e scrittore, diresse per anni *Paese Sera*. Poi le dimissioni, dopo le polemiche successive alla Guerra dei Sei giorni

di Rinaldo Carati

Fausto Coen, 91 anni compiuti lo scorso 29 dicembre, è morto ieri mattina a Roma: fu tra gli inventori di *Paese Sera* di cui fu a lungo direttore; e poi la memoria di un pezzo di storia d'Italia, raccontata in molti suoi libri. Ha scritto di lui Maurizio Chierici nel giugno del 2004 su questo giornale, commentando il suo libro *Una vita, tante vite*: «Non cercava solo lettori fragili da stupire con l'emozione dei titoli gonfiati (...) si rivolgeva all'intelligenza di chi vuol sapere, sperando di capire, ma davvero, la realtà nella quale è immerso».

Fausto Coen, che era nato a Mantova da una famiglia ebraica nel 1914, ha vissuto sulla sua pelle le leggi razziali ed è riuscito a laurearsi dopo un lungo iter da autodidatta. Una lunga serie di lavori vari lo portano a Milano e a Vigevano, ma dopo l'8 settembre si trasferisce con la madre e il fratello maggiore a Roma dove ha vissuto la Liberazione. Sin da ragazzo il suo amore è sempre stato quello per il giornalismo. Arriva così il primo lavoro all'*Indipendente* di Giuseppe Longo e nel 1948 approda a *Il Paese* di Tomaso Smith, quotidiano romano di sinistra. Coen è a quell'epoca re-

Addio a Coen, inventore di giornali

dattore capo di 16 giornalisti, senza corrispondenti all'estero, né inviati, né telescriventi ma nonostante le limitate risorse, lo spirito antifascista del quotidiano ha successo, e il giornale raddoppia con una edizione pomeridiana, *Paese Sera*. Coen viene allora nominato vicedirettore, ma anche se lo firmerà come direttore vero e proprio solo nel 1962 (l'uomo che gli sbarra la strada - racconta Coen - è Gian Carlo Pajetta che non perdona la pubblicazione integrale del rapporto segreto di Kruscev al XX congresso), in tutti questi anni è il «motore» del quotidiano.

Costruisce *Paese Sera* come un giornale davvero nuovo, vicino



Col suo quotidiano cambiò il modo di fare giornalismo. Per lui scrivevano Sapegno, De Mauro Pasolini, Eco...



Un'immagine della redazione di «Paese Sera» e, a sinistra, Fausto Coen

alla sinistra ma senza sudditanze ideologiche con il Pci - non avrà mai la tessera del partito - con spunti e approfondimenti culturali di grande valore. La cultura va anche in prima pagina, si usa una scrittura elegante ma diretta, grandi racconti di cronaca, i processi vengono stenografati e pubblicati per intero in modo che il pubblico possa partecipare, le rettifiche messe in primo piano. Ci sono poi le firme importanti - perché negli anni Sessanta scrivere su questo giornale diventa un status symbol - o che stanno per

diventare tali, intellettuali come Natalino Sapegno, Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini, Eugenio Garin, Tullio De Mauro, Roberto Rossellini, Ferdinando Camon, Domenico Rea e appaiono gli scrittori messi a fare i cronisti, come Gianni Rodari. Però l'avventura finisce - e sarà lui stesso a raccontare la sua uscita di scena in *Una vita, tante vite* (Rubettino) - quando nel giugno del 1967, durante la guerra dei Sei giorni, partecipa ad una veglia per Israele al Portico d'Ottav-

ia e Bruno Zevi lo invita a parlare: acconsente, e compie sforzi che definirà di «equilibrio» ma la vicenda mette in crisi il rapporto con la redazione, schierata su posizioni filoarabe. «Mi era ogni giorno più difficile contare sulla collaborazione piena e convinta» dei giornalisti di *Paese Sera*. (celebre l'episodio in cui Alberto Jacoviello, in disaccordo con la titolazione, buttò a terra la prima pagina composta a piombo di *Paese Sera*): «una intollerabile offesa a chi dirigeva il giornale». E forse la goccia che fa traboccare

il vaso. Si dimette e passa alla direzione editoriale del giornale. Dopo non molto, però, a 53 anni lascia. Scrive libri su come bisognerebbe farli i giornali (*L'occhio di carta*, *Tre anni di bugie*). Ma le sue avventure giornalistiche successive non avranno la stessa intensità: dalla trasmissione televisiva *Sorgente di vita* alla collaborazione con *Il Globo* e *Il Mondo*, che gli viene «imposta» da Ghirelli e Arrigo Benedetti. «Un maestro di vita un po' per tutti noi. Un uomo libero che sapeva scegliere gli uomini e le donne con i quali lavorare», dice Tullia Zevi, a lungo presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. «Un professionista coerente che non amava certo i compromessi», aggiunge Zevi che rammenta molto bene l'episodio che all'epoca della guerra dei Sei giorni costrinse il direttore di *Paese Sera* alle dimissioni. «Fu cacciato - dice - dopo uno scontro con Pajetta. E lui che era un uomo mite, rimase colpito e ferito da quell'avvenimento. Per questo si dimise». Il sindaco di Roma Walter Veltroni ricorda Coen come «un uomo importante per la cultura e la vita della nostra città». E lo definisce «un inventore di giornali» Claudio Fracassi, direttore di *Paese Sera* dal 1983 all'87, che cominciò a lavorare al quotidiano proprio sotto la direzione di Coen.

Zevi: «Lasciò dopo un duro scontro con Pajetta: era un uomo mite e rimase colpito da quell'episodio»

INTERNET Online il video che ne racconta il successo. Un documentario su Wikipedia l'enciclopedia libera

Il primo esperimento di documentario online «open content» (ovvero accessibile gratuitamente su internet) non poteva che avere come oggetto il più grande progetto mondiale (anch'esso digitale e «free») di condivisione di informazioni. Parliamo di Wikipedia, ovvero l'enciclopedia del web. Nata nel 2001 da un'idea dell'imprenditore americano Jimmy Donal Wales, Wikipedia è l'unica enciclopedia a «contenuto libero» del mondo, gestita ed organizzata cioè da volontari, senza fini di lucro e alla quale tutti possono contribuire aggiungendo articoli, correggendo quelli presenti o inserendo nuove voci.

E in pochi anni, quello che era nato come un esperimento, si è tradotto in un successo planetario: Wikipedia è oggi pubblicata in oltre 200 lingue, consultata 60 milioni di volte al giorno e contiene circa un milione e 800mila voci (la versione italiana supera le 130mila).

Non solo: insieme all'enciclopedia sono oggi consultabili un archivio di immagini, suoni e filmati con più di 200mila file (Wikimedia Commons), una collezione di libri di testo (Wikibooks), un dizionario (Wikizionario), una notiziario redatto da giornalisti-utenti volontari di tutto il mondo (Wikinews), un progetto per tradurre gratuitamente documenti e testi (Wikisource) e una collezione di citazioni (Wikiquote).

Un vero e proprio «mondo online», raccontato dal regista Rory O'Connor attraverso le voci dei protagonisti dell'iniziativa e dei volontari che la sostengono. Per scaricare un estratto del video basta cliccare sul sito www.archive.org/details/wikimania-rough_cut.mov; per scaricarlo le oltre 30 ore di filmati, invece, si deve visitare il sito www.archive.org. **an.br.**

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »



[omissis]

la nuova collana

de l'Unità diretta da

Vincenzo Vasile

dedicata a tutto ciò che è stato

censurato,

nascosto,

dimenticato

il 9 gennaio in edicola

VALERIA SCAFETTA

“Amazzate Beppe Alfano”

Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità